

care immediatamente la relazione conclusiva degli scavi archeologici della zona interessata alla nuova uscita degli Uffici in P.zza del Grano. (3-03785)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI, DUCA, ROGNONI, PASETTO, ROSATO e DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Sky sta procedendo alla sostituzione dei decoders attualmente installati presso i propri abbonati con nuovi apparati, a suo dire più sicuri contro le azioni di pirataggio;

questi nuovi apparati consentono la facile ricezione dei canali Sky e di quelli ad essa collegati, mentre prevedono forti limitazioni e complicazioni operative per la ricezione degli altri canali;

risulta con ciò comunque vincolato dalla decisione di Sky il numero di canali ricevibili, con grave limitazione della libertà di informazione;

questa limitazione, provocata da una impresa privata operante su autorizzazione rilasciata dallo Stato, è in palese contraddizione con la massima apertura assicurata dal decoder unico, previsto da una legge dello Stato, che di fatto viene disattesa e cancellata;

Sky opera in regime di monopolio in Italia, ma l'offerta di programmi in chiaro, quindi non sottoposti ad abbonamento o a forme di pagamento a consumo, è ovviamente molto più larga di quella Sky. I cittadini vedono quindi limitata dalla decisione Sky la propria possibilità di accesso, oggi garantita, a meno che si dotino di due decoders diversi, con le complicazioni operative facilmente immaginabili e delle quali non si capisce la necessità;

il recesso dall'abbonamento Sky non sembra essere soluzione utile all'utente, che non risolve comunque il suo problema;

non si comprendono le ragioni per cui a Sky è stata concessa la possibilità di una azione così limitativa della libertà di informazione —:

quali iniziative anche normative si intendono avviare urgentemente per garantire una maggiore e più efficiente vigilanza sull'applicazione della normativa che vieta iniziative unilaterali quali quella di Sky, ripristinando così le condizioni di accesso e di facile operabilità garantite dal decoder unico. (5-03523)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta immediata:*

BENVENUTO, VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, MICHELE VENTURA, ADDUCE, ROBERTO BARBIERI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, VISCO, GAMBINI, BOIARDI, CAZZARO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU, NIGRA, QUARTIANI, RUGGHIA, CORDONI, BELLINI, DIANA, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i consumatori sono diventati più poveri perché i prezzi (con le tasse, l'effetto condoni, l'aumento del petrolio) sono saliti a dismisura, senza una logica di difesa del potere di acquisto;

l'impoverimento dei pensionati e dei ceti medi a reddito fisso è stato calcolato dalle associazioni dei consumatori in 52 miliardi di euro (100.000 miliardi di vecchie lire), che si sono trasferiti negli ultimi tre anni dalle tasche delle famiglie italiane

a quelle di chi poteva fissare prezzi, tariffe e servizi, e sono lievitati a dismisura i costi delle banche e delle assicurazioni. È il più grande saccheggio delle risorse e dei risparmi delle famiglie italiane che si sia realizzato, nella più assoluta disattenzione e distrazione del Governo;

l'aumento del prezzo del petrolio, con il *mix* della doppia tassazione Iva più accisa, sta determinando un prelievo aggiuntivo sui redditi delle famiglie, con effetti che si esprimono non solo sul prezzo della benzina, ma che hanno conseguenza anche sui prezzi (prodotti alimentari in particolare), sui trasporti, sul riscaldamento, sull'utilizzo del *gas* e della luce: si può stimare un aggravio per il 2004 di circa 125 euro;

le tasse continuano ad aumentare, gli italiani sono sempre più poveri e le imprese sono sempre meno competitive, con effetti perversi sull'inflazione e sull'occupazione;

i crediti d'imposta non restituiti alle famiglie e alle imprese hanno raggiunto i 20 miliardi di euro, pari ad oltre un punto del prodotto interno lordo; i tempi medi per ottenere un rimborso sono aumentati a 8,3 anni; è ancora inattuata la legge sullo statuto del contribuente, che prevede sin dall'anno di imposta 2002 la compensazione tra crediti e debiti delle obbligazioni tributarie;

nel 2003, grazie ai condoni ed alle tasse occulte (come l'aumento del prelievo sul trattamento di fine rapporto e la mancata restituzione del *fiscal drag*), la pressione fiscale ha raggiunto il 46,3 per cento (un punto in più del livello al quale l'aveva lasciata il centrosinistra), con un incremento delle entrate del 3,5 per cento. La tendenza all'aumento della pressione fiscale non si è arrestata nel 2004. Siamo al 3,7 per cento, con un'incidenza maggiore per l'Irpef (prevalentemente, quindi, per pensionati e lavoratori dipendenti), che è stata del 5 per cento; anche le imposte indirette sono aumentate (più 3,3 per cento), con una concentrazione prevalente sull'Iva per i prodotti petroliferi;

sono crollati i *bonus* alle aziende per gli investimenti e per l'occupazione, con conseguenze per le famiglie ed il lavoro dei propri figli; rispetto al 2002 le agevolazioni sono passate da 1.880 milioni di euro a 730, con una riduzione del 60 per cento dei benefici; in sostanza è stato accolto solo il 28 per cento delle richieste; nel 2004 c'è stata un'ulteriore drastica riduzione del 50 per cento;

per quanto riguarda l'Irpef, il prelievo occulto ha riguardato:

a) l'incremento della tassazione sul trattamento di fine rapporto, passato dal 18 al 23 per cento (maggiori entrate in due anni di 1 miliardo di euro a carico di una platea di 800.000 lavoratori, concentrati prevalentemente al Nord);

b) la « deduzione per assicurare la progressività dell'imposizione » con la *no tax* area (ci sono tre distinte tipologie di contribuenti: valore massimo teorico di 7.500 euro per i dipendenti, 7.000 euro per i pensionati e 4.500 euro per gli autonomi) ha determinato una crescita del prelievo marginale (aumento dell'imposta rispetto all'aumento del reddito), ben più elevato di quello desumibile dal puro e semplice andamento delle curve delle aliquote legali;

c) la mancata restituzione del drenaggio fiscale, che si realizza attraverso il mancato adeguamento delle aliquote, delle deduzioni e delle detrazioni all'inflazione. Negli ultimi tre anni l'indice d'inflazione per il calcolo del drenaggio fiscale ha subito una variazione del 2,8 per cento, del 2,4 per cento e del 2,6 per cento, senza che il Governo provvedesse, nelle leggi finanziarie del 2002, del 2003 e del 2004, ad operare la restituzione. Anche il disegno di legge finanziaria per il 2005 è silenzioso al riguardo. Sono stati, invece, annullati gli sgravi fiscali previsti dalla legge finanziaria per il 2001, fatta dal Governo di centrosinistra per il biennio successivo, tesi a limitare gli effetti del drenaggio fiscale. Tutto ciò ha significato una riduzione del reddito familiare di 3,8 miliardi di euro, colpendo 25 milioni di

cittadini e 16 milioni di famiglie. Altri 2 miliardi sono da mettere in conto per il 2005;

per quanto riguarda l'Iva, la mancata sterilizzazione dell'imposta sull'aumento dei prodotti petroliferi (benzina, gasolio ed altri) ha un effetto perverso: man mano che cresce il costo industriale del petrolio c'è una sorta di « tangente » per il fisco, che è determinata da un prelievo aggiuntivo pari al 20 per cento del maggiore costo di produzione —

quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare il saccheggio delle risorse delle famiglie e per realizzare una vera riduzione della politica fiscale a favore dei redditi più bassi (pensionati, famiglie monoreddito, ceto medio a reddito fisso). (3-03792)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'esiguità dei trasferimenti finanziari provenienti da Stato e regione, le ristrettezze di bilancio degli enti locali e i maggiori costi cui le stesse città turistiche devono far fronte stanno mettendo a dura prova le amministrazioni comunali;

è stato chiesto ai sindaci dei comuni turistici della Sicilia di unirsi all'iniziativa per l'istituzione della « tassa di soggiorno », affinché si consenta alle città turistiche di sostenere i maggiori costi derivanti proprio dalla loro specificità turistica attraverso l'attivazione di una nuova entrata fiscale, che, non gravando sui cittadini residenti, venga alimentata dagli stessi visitatori con un piccolo contributo turistico;

con i sindaci che aderiranno all'iniziativa, verrà costituito un tavolo tecnico per elaborare una proposta unitaria;

le norme, per linee generali, dovrebbero prevedere che:

a) i comuni turistici possano deliberare l'applicazione di un contributo di soggiorno calcolato sui corrispettivi dei pernottamenti in strutture ricettive;

b) il contributo sia istituito con regolamento comunale, che stabilisca le aliquote anche in maniera differenziata a seconda della categoria della struttura ricettiva, nonché le modalità di applicazione e di versamento dei proventi al comune;

c) il gettito del contributo sia destinato alle attività di potenziamento dei servizi, alla promozione e allo sviluppo delle attività turistico-alberghiere e alla manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, monumentali e ambientali —

se il Governo intenda sostenere il comune di Sciacca attraverso iniziative normative che diano facoltà alle località turistiche di istituire la « tassa di soggiorno » o « contributo turistico ». (3-03793)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si è diffusa la notizia secondo la quale il Governo avrebbe intenzione di assoggettare a tariffa tratti della rete stradale nazionale;

i *media* riportano dichiarazioni di esponenti del Governo che precisano che tale aumento dovrebbe riguardare esclusivamente le cosiddette autostrade del Sud oggi gratuite —

quali siano effettivamente i tratti della rete stradale nazionale che il Governo intende assoggettare a tariffa.

(3-03794)

TARANTINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere in relazione all'ipotesi di cui hanno scritto e parlato i *mass media* di introdurre in

prospettiva una tariffa su circa 1.500 chilometri di strade statali attualmente gestite dall'Anas, ipotesi che ha suscitato polemiche pretestuose da parte dell'opposizione, quali siano i concreti intendimenti del Governo su tale materia e, in particolare, quali siano gli obiettivi economici e finanziari e quali i tempi ed i modi in cui si intenda portare avanti tale operazione, nel quadro del programma di potenziamento ed ammodernamento della rete stradale nazionale, che soffre di evidenti carenze dovute ai mancati interventi dei Governi precedenti. (3-03795)

*Interrogazione a risposta orale:*

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da fonti sindacali si apprende che BAT che è il nuovo proprietario di ETI, ha comunicato una riduzione dei volumi produttivi che non solo prefigura la chiusura della manifattura di Bologna, ma predispone un drastico ridimensionamento dell'attività produttiva in Italia con conseguenze su tutti gli stabilimenti del gruppo;

al momento della vendita di ETI a BAT sono state introdotte precise clausole in cui l'acquirente si è impegnato a garantire i livelli occupazionali e produttivi —:

se sia a conoscenza dei propositi di BAT relativamente al futuro ridimensionamento di ETI;

se non intenda procedere con rapidità ad accertare le reali intenzioni dell'acquirente;

se non ritenga lese le condizioni di vendita;

se non intenda agire su BAT per pretendere il rispetto delle suddette condizioni con particolare riguardo al mantenimento dell'occupazione e delle attività produttive, a partire dallo stabilimento di Bologna. (3-03787)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 24 dicembre 2002 n. 282 cosiddetto « decreto spalma debiti » ha concesso alle società di calcio di diluire i debiti iscritti in bilancio in più anni, legalizzando una violazione delle regole di contabilità in materia di iscrizione e valutazione delle poste iscritte nei conti patrimoniali ed economici;

è indiscutibile che si tratti di un beneficio di cui stiano godendo le sole società di calcio che, oltre alle attività sportive, esercitano anche attività economiche;

il predetto passaggio normativo, secondo l'interrogante, non garantisce pertanto le regole per una sana competizione e non tutela, a parità di condizioni, i soggetti economici presenti sul mercato;

considerato che il capo II della legge 27 dicembre 2002 n. 289, Finanziaria per l'anno 2003 e successive modifiche, ha riservato ai contribuenti diverse modalità per la definizione dei tributi, condono tombale, concordato, definizione agevolata e che detti strumenti hanno comportato, per i contribuenti che li hanno perfezionati, indubbi vantaggi quali la preclusione di ogni accertamento tributario, l'estinzione delle sanzioni amministrative tributarie, comprese quelle accessorie e l'esclusione della punibilità per taluni reati tributari —:

se alle predette agevolazioni abbiano aderito anche le società di calcio e, in caso affermativo, quali siano stati i periodi di imposta interessati, i tributi, l'ammontare delle maggiori imposte liquidate e l'eventuale piano di rateizzazione dei debiti tributari emersi e inoltre, quale sia la posizione tributaria complessiva di dette società nei confronti dell'Amministrazione Fiscale, oltre ai debiti

tributari derivanti dall'eventuale adesione a dette procedure. (5-03524)

ROMOLI, SARO, LENNA e COLLAVINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società « Mobili di Classe Giacomo Walcher snc », esercente attività di commercio al minuto di mobili ed articoli di arredamento effettua attività di vendita anche nei confronti di privati cittadini austriaci;

i beni venduti, trasportati dal venditore con propri mezzi, sono assoggettati ad IVA in Italia, con emissione del relativo scontrino fiscale;

l'assoggettamento ad IVA in Italia di tali cessioni è contestato dall'Amministrazione finanziaria austriaca, la quale ritiene che l'assolvimento dell'imposta debba essere effettuato nel proprio territorio, qualora le imprese interessate abbiano superato l'importo complessivo di 1.400.000 scellini, limite fissato dall'Austria per l'applicazione della normativa comunitaria sulle vendite a distanza;

in particolare, l'Amministrazione finanziaria austriaca intende procedere al recupero dell'imposta chiedendo alla società Walcher il versamento di un importo complessivo, comprensivo di interessi, per gli anni dal 1995 al 1997, pari ad oltre 5 miliardi e mezzo, riservandosi peraltro di procedere al recupero dell'IVA per gli anni dal 1998 al 2001, nonché di attivare la procedura di riscossione coattiva, procedendo al sequestro delle merci consegnate in Austria e dei mezzi della società utilizzati per il loro trasporto;

la società ritiene invece che, ai sensi dell'articolo 41 del decreto-legge n. 331 del 1993, che ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva comunitaria relativa alle vendite a distanza, tali cessioni debbano essere assoggettate ad IVA in Italia, in quanto esse si realizzano nel territorio nazionale senza ricorso a particolari mo-

dalità di comunicazioni a distanza, quali l'ausilio di internet, ovvero la predisposizione di *depliants* o cataloghi;

il versamento dell'IVA allo Stato austriaco per cessioni di beni già assoggettate all'imposta dallo Stato italiano comporterebbe, evidentemente, una doppia tassazione che la VI Direttiva CEE in materia vieta espressamente;

a seguito di accertamento svolto dall'Amministrazione finanziaria italiana in forza di istanza in tal senso promossa dall'Amministrazione finanziaria austriaca, l'Agenzia delle entrate ha rilevato che, sulla base degli elementi acquisiti, le cessioni effettuate nei confronti dei soggetti privati austriaci debbono essere assoggettate ad IVA in Italia, riconoscendo pertanto la correttezza del comportamento tenuto dalla società;

la società Walcher ha presentato istanza di interpello alla Direzione regionale per il Friuli Venezia-Giulia dell'Agenzia delle entrate, al fine di conoscere il parere dell'Amministrazione finanziaria circa la disciplina applicabile in tale fattispecie;

a seguito di tale istanza, il 7 dicembre 2001, l'Amministrazione finanziaria ha emesso la relativa risposta, il cui contenuto non indica tuttavia chiaramente quale sia il comportamento cui il contribuente è tenuto; conseguentemente, il 29 gennaio 2002 la società ha inoltrato all'Amministrazione un'ulteriore richiesta di chiarimenti che non ha avuto riscontro, e, il 12 agosto 2004, ha proposto un'ulteriore istanza di interpello, alla quale l'Amministrazione non ha, allo stato, ancora dato risposta;

qualora le pretese avanzate dallo Stato austriaco trovassero accoglimento, si determinerebbe un danno economico irreparabile per la società, la quale, in mancanza di un immediato rimborso da parte dello Stato italiano per le somme già ad esso versate, si troverebbe nell'impossibilità di procedere ulteriormente nell'attività e si vedrebbe costretta a licenziare tutto il personale;

la questione prospettata assume rilievo generale, in quanto oltre 400 imprese ubicate nella sola Provincia di Udine, operanti nel medesimo o in altro settore merceologico, si trovano in situazioni analoghe a quella denunciata dalla società sopra citata, e rischiano a loro volta di dover assolvere due volte l'IVA per le cessioni di beni effettuate nei confronti di clienti austriaci —:

quale sia la disciplina applicabile a tale fattispecie, e quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Amministrazione finanziaria austriaca onde dare soluzione ad una vicenda che rischierebbe di determinare grave nocimento ad un importante settore produttivo del tessuto economico nazionale, comportando inoltre, in capo allo Stato italiano, l'obbligo di rimborsare le somme ad esso versate a titolo di IVA sulle suddette vendite.

(5-03525)

BENVENUTO, GRANDI, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 21 marzo 2002 è stata sottoscritta fra l'Italia e la Repubblica di San Marino una Convenzione in materia di doppia imposizione e di prevenzione delle frodi fiscali, la quale, all'articolo 4 del protocollo aggiuntivo, dispone che « la Repubblica italiana assoggetterà a tassazione il reddito lordo dei lavoratori frontalieri residenti in Italia conseguito nella Repubblica di San Marino con le modalità che saranno stabilite con legge ordinaria. La legge ordinaria potrà determinare una quota esente del reddito lordo dei lavoratori frontalieri esente da imposta in Italia »; nel memorandum di intesa con San Marino l'Italia si è impegnata ad aderire alla richiesta di elevare al 65 per cento, con un tetto massimo di 24.000 euro, la quota esente da tassazione dei redditi da lavoro frontaliero;

le leggi finanziarie 2003 (articolo 2, comma 11, della legge 27 dicembre 2002,

n. 289) e 2004 (articolo 2, comma 12, della legge 24 dicembre 2003, n. 350) hanno frattanto concesso ai frontalieri una franchigia fiscale solo di 8.000 euro, valevole rispettivamente per gli anni fiscali 2003 e 2004;

mentre si avvicina la fine del 2004, continua peraltro a latitare la prevista sistemazione in via permanente della questione, possibilmente ed opportunamente nel Testo unico delle imposte sui redditi —:

quali siano stati gli ostacoli che hanno finora impedito la dovuta attuazione della Convenzione in premessa per mezzo di una disposizione di carattere permanente, da inserire opportunamente nel Testo unico delle imposte sui redditi, come intenda far fronte in via contingente al problema, in vista dell'ormai imminente 2005, al fine di assicurare la continuità di trattamento rispetto al biennio 2003/2004, anche rivalutando una deduzione che è stata in parte erosa dall'inflazione, e quali iniziative, anche di natura normativa, intenda assumere in via definitiva per tutti i frontalieri, in modo da non determinare discriminazioni tra le diverse forme di lavoro dipendente prestato all'estero (zone di frontiera in Austria, Croazia, Francia, Repubblica di San Marino, Slovenia o paesi limitrofi, come ad esempio il Principato di Monaco).

(5-03526)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza abitativa in Italia assume contorni sempre più drammatici: tale insostenibile situazione, che minaccia gravemente le grandi aree urbane del paese indistintamente da nord a sud resta, secondo l'interrogante colpevolmente, trascurata dal Governo;

migliaia di famiglie si trovano in una situazione insostenibile, raggiunte da ingiunzioni di sfratto che determinano problemi di tensione abitativa più volte richiamati da sindaci e autorità locali senza

che nessuna azione sia stata intrapresa per risolvere questa drammatica situazione;

in una così delicata situazione generale, il recente decreto relativo alla dimissione degli immobili di pregio inseriti nell'operazione SCIP 2, aggrava questa drammatica situazione e finisce per determinare ulteriori inaccettabili sperequazioni in danno dei diritti degli inquilini e generare ulteriore contenzioso che rallenta l'azione del Ministero, nonostante le reiterate quanto generiche assicurazioni fornite in passato, che tuttavia contrastano con le sentenze emesse da diversi TAR regionali e dal Consiglio di Stato;

risulta all'interrogante che il 23 settembre 2004 sul sito *web* de *Il Sole 24 Ore* sarebbe stato pubblicato, come allegato di un emanando decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, un elenco che conteneva le specifiche di 25 immobili di pregio individuati per il loro alto valore di mercato, successivamente cancellato dal sito nel pomeriggio del 24 settembre;

la denuncia di questo grave comportamento da parte di numerose associazioni di inquilini rende indispensabile un chiarimento ufficiale da parte del Ministero dell'economia —:

se risponda al vero che gli uffici dell'Agenzia del territorio avevano individuato un elenco di immobili ubicati in zone ad alto valore di mercato non degradati, facenti parte dell'allegato 4 al decreto ministeriale in via di emanazione, che successivamente sarebbero stati depennati prima della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, quali siano i motivi per cui un consistente numero di immobili ubicati in zone ad alto pregio ambientale e di mercato, situati per lo più nel lussuoso quartiere Parioli di Roma siano stati declassificati e sottratti alla definizione di pregio, mentre, nell'allegato 3, sarebbero stati individuati come immobili di pregio altri stabili situati in varie città d'Italia, da Teramo a Tolmezzo, da Molfetta a Salò, se corrisponda a verità, ed in tal caso, per quali motivi il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze in corso di

emanazione contenga una valutazione di pregio relativa a singoli appartamenti individuati con assoluta precisione negli immobili situati in Roma in via Crescenzo 9 e 17/a, piazza Cavour 10, piazza Adriana 8 e 10, di superficie superiore ai 240 metri quadrati netti, e se questo significhi che tutti gli altri appartamenti di questi o di altri stabili limitrofi ubicati nel pieno centro storico di Roma, in zone ad alto valore di mercato, non siano invece ricompresi tra gli immobili di pregio e possano pertanto essere dismessi con tutte le agevolazioni previste, aggravando ulteriormente l'iniquità e la disparità di trattamento con altri inquilini le cui abitazioni sono state considerate di pregio pur se collocate in zone a minor valore di mercato. (5-03527)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i costi dei vari servizi bancari, come dimostrano i recenti dati ISTAT, hanno fatto registrare aumenti scandalosi. Per il 2004 la rilevazione ISTAT li indica nel +7,4 per cento, mentre la remunerazione sui depositi non supera lo 0,20-0,25 per cento;

non solo il servizio bancomat, ma anche quelli relativi al pagamento dei mutui, delle bollette, alla trimestralità dei conti, ai bonifici e allo stesso invio della corrispondenza, sono stati « ritoccati » in misura eccessiva da quasi tutte le banche;

naturalmente tutto ciò incide non poco sull'andamento del costo della vita;

si impongono persino variazioni contrattuali retroattive;

il trasferimento di un conto da una banca ad un'altra, a dispetto della concorrenza e della libertà di scelta, è tanto costoso che in pratica costituisce un impedimento;

si consideri, inoltre, che volendo trasferire titoli da un istituto di credito ad un altro si impongono costi superiori ai 1.000 euro;

la tenuta e la gestione di un conto corrente per un anno costerebbe 501 euro, secondo uno studio del *World Retail Bank Report 2004*;

in relazione a ciò non risultano concrete iniziative della Banca d'Italia, la cui vigilanza evidentemente, consiste semplicemente nel prendere atto di tali aumenti e del collocamento di titoli obbligazionari che, come per la Parmalat, Cirio, Giacomelli, Banca 121, si sono rivelati una vera e propria truffa per i clienti risparmiatori —:

se non intenda attivarsi per ottenere una consistente riduzione dei costi dei servizi suddetti nell'ambito di una più generale politica di contenimento del costo della vita. (5-03545)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici finanziari siti nel Comune di Palestrina (Roma), negli anni scorsi erano collocati in due strutture diverse e del tutto inadeguate sia per vetustà che per funzionalità a rispondere alle esigenze dell'utenza;

il Ministero delle finanze, Direzione Regionale delle Entrate per il Lazio, con bando di gara regolamentare nel 1997, chiese per il Comune di Palestrina la reperibilità di locali per circa 1.200 mq con possibilità di adeguati parcheggi per i mezzi privati e, preferibilmente, siti a piano terra;

la gara venne aggiudicata alle società a responsabilità limitata LENEDIL che offriva in locazione i locali siti in Palestrina, Via Prenestina Antica, 177;

nel corso della formalizzazione amministrativa del contratto, vennero rilevati elementi di notevole difformità che mettevano in evidenza abusi edilizi incompatibili sia per le prescritte certificazioni che con le attestazioni rilasciate, al punto che i proprietari dei locali per risolvere le irregolarità avanzarono istanza di sanatoria al Comune di Palestrina;

sembrerebbe che l'UTE (ufficio tecnico erariale) abbia valutato tale immobile, ai fini della sanatoria, circa la metà di un metro quadrato di un terreno edificabile per il quale centinaia di prenestini stanno già pagando somme di ICI salatissime, solo perché il loro terreno ricade nell'ambito di un Piano particolareggiato —:

se non intenda, al fine della trasparenza dei contratti pubblici, svolgere un'azione di approfondimento circa l'intera procedura svoltasi nell'appalto della gara, aggiudicata alla Società LENEDIL s.r.l. che, nonostante la presenza di gravi anomalie contrattuali, ottenne ugualmente da parte dell'amministrazione Finanziaria Ministeriale la formalizzazione del contratto locativo pur in presenza manifestamente di una costruzione abusiva non ancora sanata;

se non intenda chiarire il motivo per cui l'immobile fu preferito ad altre offerte a suo tempo correttamente avanzate per l'aggiudicazione della medesima gara. (4-11131)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 42, comma 7 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 (convertito con legge 24 novembre 2003, n. 326), recante modifiche al comma 2 dell'articolo 97 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, introduce un esonero da ogni visita medica finalizzate all'accertamento della permanenza della disabilità per tutti i soggetti portatori di gravi menomazioni fisiche

permanenti, di gravi anomalie cromosomiche e per i disabili mentali gravi con effetti permanenti;

la norma sopra richiamata rimanda ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi di concerto con il Ministro della salute, l'individuazione delle patologie rispetto alle quali sono esclusi gli accertamenti di controllo e l'indicazione della documentazione sanitaria, da richiedere agli interessati o alle commissioni mediche delle aziende sanitarie locali, idonea a comprovare l'invalidità;

il decreto ministeriale di cui al punto precedente non è stato ancora adottato e, conseguentemente, continuano a svolgersi le visite finalizzate all'accertamento della permanenza della disabilità che, in alcuni casi particolarmente gravi, rappresentano un adempimento piuttosto gravoso —:

se il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, non ritenga opportuno emanare al più presto il decreto di cui al comma 7 dell'articolo 42 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, che permetterebbe ai soggetti con disabilità permanenti di evitare visite di accertamento piuttosto gravose che spesso mettono i soggetti interessati in particolari difficoltà. (4-11144)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, RICCIUTI, LA STARZA, MEROI, GHIGLIA, PATARINO, CARRARA e MISURACA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano torinese *La Stampa* di lunedì 4 ottobre 2004, alla pagina 28, offre all'attenzione dei lettori una notizia auspicabilmente inveritiera sugli intendimenti ministeriali in ordine alla politica penitenziaria;

a fronte di 41.324 posti letto sul totale degli istituti di pena, abbiamo un numero complessivo di detenuti di 54.247 detenuti;

dinnanzi al fabbisogno, il quotidiano *La Stampa* ricorda che il ministero avrebbe corretto gli *standard* minimi delle celle, riducendole di un metro quadro a detenuto;

se vera, la notizia appare sconcertante ed inconfondibile, solo che si pensi alle condizioni di sovraffollamento di cui già soffre il sistema carcerario italiano —:

se corrisponda a verità che il ministero, con una circolare, abbia ridotto di un metro quadro a detenuto gli *standard* minimi delle celle;

in caso affermativo, come si ritiene che tale iniziativa possa conciliarsi con le condizioni di sovraffollamento che caratterizzano il sistema carcerario italiano;

se non si ritiene che tale iniziativa possa produrre rivolte e disordini nelle carceri italiane. (3-03784)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

II Commissione:

VITALI e ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire da questa settimana, pare su disposizione della Procura Generale presso la Corte di Appello di Venezia, è entrato in funzione un nuovo sistema di ingresso al Tribunale di Vicenza che presenta varie disfunzioni legate all'errata scelta delle barriere d'entrata, perché le attuali bussole consentono, diversamente da quanto avviene nelle altre realtà, anche del distretto, l'entrata ed il controllo di una sola persona per volta anziché di gruppi di 7/10 persone (come ad esempio Padova);

peraltro non vi è neppure garanzia di sicurezza perché, chi accede con la tessera magnetica non è soggetto a controllo al-